

Cultura e Spettacoli

Fellini, la grande parade

Mostre Al Jeu de Paume di Parigi un'esposizione rende omaggio al regista riminese celebre per il suo universo onirico e il suo stile esuberante

Antonella Rainoldi

Recita il *Devoto-Oli* alla voce felliniana: «Riconducibile all'atmosfera e alle caratteristiche dell'opera di Federico Fellini». Del resto, era il sogno del regista quello di «fare l'aggettivo». Per poi raccontare sé stesso, e/o lasciare che altri raccontassero lui, e il suo universo. È successo molte volte, in passato; succede di nuovo, di questi tempi. Al Jeu de Paume di Parigi, nella sede di Place de la Concorde, si srotola fino al 17 gennaio *Fellini, la Grande Parade*, una mostra tematica che rende omaggio al regista riminese attraverso 400 opere tra fotografie, disegni, riviste, locandine, interviste, spezzoni di film e materiali inediti. Una mostra che è anche la prima, almeno a livello museale, a non concentrarsi più unicamente sui disegni d'autore ma su un vero e proprio corpus d'archivi che consentono di ricomporre la ricchezza della visione felliniana. Quattro sono le sezioni: «Fellini e la cultura popolare»; «Fellini all'opera»; «La città delle donne... e il posto dell'uomo»; «Fellini o l'invenzione della biografia». Via via ci si attarda sui temi che hanno affascinato ma anche ossessionato il regista: dal *musical* al circo, dalla caricatura ai media; passando poi alla trattazione degli aspetti essenziali dell'elaborazione dei suoi film, e a quella dei suoi rapporti complessi con l'universo femminile. Così, com'era pre-

vedibile, le tragicomiche creature che si agitano nel mondo di Fellini finiscono per mescolarsi a volti conosciuti di attori emblematici come Giulietta Masina, come Anita Ekberg e Marcello Mastroianni, redivivi in una scena memorabile de *La dolce vita* in cui lui sfiora le labbra di lei; mentre le immagini dei fotografi Mimmo Cattarinich, Paul Ronald, Gideon Bachmann e Tazio Secchiarioli

Una ricerca d'archivio durata quattro anni, una delle più grandi raccolte di documenti felliniani mai allestite

(per citarne solo alcuni) assurgono a guida nel dietro le quinte. Nonostante la scenografia sia di una purezza e di una semplicità sorprendenti, il percorso è particolarmente ricco di effetti, e soprattutto di scoperte. Al punto che, ogni volta, si sente l'urgenza di interrogarsi sull'attualità dell'opera del regista e, più in generale, sul secolo della fabbrica delle immagini che è stato il suo. Ma visitare la mostra è anche un'esperienza del cuore, oltre che della mente; specie dopo aver esplorato quella che forse è la più grande sceneggiatura della mitologia felliniana: il suo immaginario. In questo,

aiuta *Il libro dei sogni*, non a caso uno degli elementi centrali dell'esposizione: concretizzato dal regista tra il 1960 e il 1990 su consiglio del suo psicanalista junghiano Ernest Bernhard, esso allinea disegni, scritti che rivelano desideri consci e inconsci, incubi notturni, ma anche spunti per film. Perché Fellini era uno così: faceva cinema «alla stessa maniera in cui vivo un sogno: che è affascinante fino a quando rimane misterioso, ma diventa insipido al momento in cui cerchi di spiegarlo».

«Così il visitatore si ritrova nel cuore della fabbrica dell'immagine»

Sam Stourdzé, curatore della mostra, ci ha accompagnato in questo affascinante viaggio attraverso i luoghi, le forme e le origini dell'universo felliniano. Camminando nell'interno circolare del Jeu de Paume, gli abbiamo posto qualche domanda sul progetto e sull'impressione che esso può restituire al visitatore. Sam Stourdzé, *en passant*, succederà il prossimo primo maggio a William Ewing alla testa del *Musée de l'Elysée pour la photographie* di Losanna.

Signor Stourdzé, questa esposizione allinea 400 opere: un lavoro enorme.

Mi ci sono voluti quattro anni per raccogliere tutto il materiale. Ho pure soggiornato a Roma per un anno e mezzo, ospite dell'Accademia di Francia a Villa Medici. Ho visionato più di 25 mila immagini, che tra l'altro erano disposte in modo caotico. Poi ho scelto; e anche se 400 tra opere e documenti possono sembrare molti, su Fellini mancano ancora parecchie cose, in questa esposizione. Comunque il lavoro di ricerca mi ha consentito di costituire un corpus d'archivi fino a quel momento sconosciuti. Con l'aggiunta di elementi inediti come le fotografie a colori de *La dolce vita* o di 8½ che si conoscevano solo in bianco e nero. Mi interessava esporre il cinema e, alla fine, è quello che ho fatto. **Esporre il cinema? Potrebbe sembrare un paradosso.** Potrebbe. Ma in realtà il progetto è stato pensato sin dall'inizio come una mostra,



Una delle «immagini ipnagogiche» del *Libro dei sogni*.

non come un documentario e neanche come un libro; una mostra che ha l'ambizione di stabilire un dialogo tra fotografia e film, tra immagini fisse e immagini in movimento. In modo che lo spettatore si possa ritrovare nel cuore della fabbrica dell'immagine.

Un'occasione per capirne il processo creativo, e magari anche ottenere qualche elemento in più per affrontare l'immagine mediatica.

Effettivamente, anche se il regista ha trattato molti argomenti, è questa analisi della costruzione dell'immagine mediatica che attraversa tutta la sua opera; un'analisi del cinema stesso come intermediario tra la realtà e la sua percezione. E allora, si può ad esempio osservare l'evoluzione delle preoccupazioni di Fellini a partire da *La dolce vita* sulla stampa illustrata nei Sessanta fino allo scivolamento verso la televisione: che

poi è il soggetto di film come *Intervista a Ginger e Fred* negli anni Ottanta.

È noto il difficile rapporto di Fellini nei confronti della televisione e della pubblicità.

Sì, però la sua critica verso l'ipertrofia mediatica, la pubblicità, la cosiddetta tivù-spazzatura non è dogmatica. Pur fabbricando delle false pubblicità caricaturali in *Ginger e Fred*, ne ha successivamente realizzate tre, vere, per la televisione.

Scoperte e sorprese la mostra ne regala molte allo spettatore. Resta da capire come visitarla tutta, tanto è il materiale (c'è anche un film della durata di un'ora, ci sono 40 piccole storie, 80 opere in immagine).

Il visitatore può sempre tornare due, anche tre volte per terminare il percorso. Io propongo, poi lui dispone. Del resto, si tratta di un'esperienza molto personale.



Un curioso ritratto di Federico Fellini nel 1955. (Foto Collezione privata)

Concorso



Andersen e la sirenetta
Minispettacoli, rassegna teatrale per bambini
Oratorio San Giovanni, Minusio
Domenica 10, ore 15.00 e 17.00

Compagnia del Teatro Antonin Artaud di Michel Poletti

Musiche dal vivo di e con Antonio Breschi e Consuelo Nerea. Spettacolo con marionette, ombre, attori e musicisti. Una rielaborazione in chiave fantastica della celebre fiaba dello scrittore olandese.
Per bambini dai 5 anni.

Orario per le telefonate
10.00-11.00

091/840 12 61

Regolamento

Massimo due biglietti per economia domestica. La partecipazione è riservata a chi non ha beneficiato di vincite in occasione di analoghe promozioni nel corso degli scorsi mesi.

Migros Ticino offre ai lettori di *Azione* la possibilità di partecipare gratuitamente ad alcune manifesta-

zioni sostenute dalla cooperativa la quale, tramite il Percento culturale, destina lo 0,5% della sua cifra d'affari alla promozione della cultura, della formazione e delle attività sociali nella Svizzera italiana. Per aggiudicarsi i biglietti basta telefonare **martedì 5 gennaio** al numero sulla sinistra nell'orario indicato.
Buona fortuna!

Biglietti in palio per gli eventi sostenuti dal Percento culturale di Migros Ticino

Top 10 DVD

- 1. L'Era glaciale 3**
Animazione
- 2. Notte da leoni**
B. Cooper, E. Helms
- 3. G.I. Joe - La nascita dei cobra**
D. Quaid, C. Tatum
- 4. Terminator 04 - Salvation**
C. Bale, S. Worthington
- 5. Segnali dal futuro**
N. Cage, R. Byrne
- 6. Wild Child**
E. Roberts, A. Quinn
- 7. Superpoliziotto del supermercato**
K. James, J. Mays
- 8. American Pie presenta: il manuale del sesso**
E. Levy, B. Hall
- 9. G-Force-Superspie in missione**
W. Arnett, K. Garner / *novità*
- 10. Maghi di Waverly**
S. Gomez, D. Henrie / *novità*

Top 10 Libri

- 1. Il simbolo perduto**
Dan Brown, *Mondadori*
- 2. La mano di Fatima**
Ildefonso Falcones
Longanesi
- 3. Il tempo che vorrei**
Fabio Volò, *Mondadori*
- 4. L'isola sotto il mare**
Isabel Allende
Feltrinelli
- 5. La ragazza che giocava con il fuoco**
Stieg Larsson
Marsilio
- 6. Uomini che odiano le donne**
Stieg Larsson, *Marsilio*
- 7. Quinto viaggio nel regno della fantasia**
Geronimo Stilton, *Piemme*
- 8. New Moon**
Stephenie Meyer, *Fazi*
- 9. Che la festa cominci**
Niccolò Ammaniti, *Einaudi*
- 10. La tomba di Alessandro**
Valerio Massimo Manfredi
Mondadori

Top 10 CD

- 1. Reality killed the video star**
Robbie Williams
- 2. Fotografie**
Giusy Ferreri
- 3. Rated R**
Rihanna
- 4. Canzoni da non perdere**
Gianni Morandi
- 5. I dreamed a dream**
Susan Boyle
- 6. Echo**
Leona Lewis
- 7. 52° Zecchino d'oro**
Artisti Vari
- 8. Element of freedom**
Alicia Keys
- 9. Fall**
Norah Jones
- 10. Papeete Beach Compilation 12**
Artisti vari